

NELLA CASA DEI RISVEGLI

Renata Ortolani

TANTA LUCE, ma non quella bianca-fredda degli ospedali, la luce del sole; e molti sorrisi, non forzati ma caldi, da parte di infermiere, volontari, specialisti della **riabilitazione** e familiari. Attorno ai pazienti, che nella Casa dei Risvegli vengono chiamati ospiti o assistiti, l'associazione *Gli Amici di Luca* tiene viva la fiamma della vita anche così: chiamando per nome gli ospiti che passano nei corridoi e fanno esercizi, quelli trasportati dalle **carrozze**, lontani e assenti, dolenti e chiusi in un silenzio che però proprio la luce del sole, i sorrisi, le espressioni «normali» sul volto degli altri riescono a penetrare. Si chiamano Vedo, Esisto, Cerco, Scelgo, Voglio, Sono, Penso, Sono e Do i moduli abitativi degli ospiti, stanze con letti e **apparecchiature** modernissime ma anche con quello che da tutti i parenti e i pazienti ritornati alla vita dal coma in parte o del tutto in questa Casa, considerano il valore aggiunto, la sua forza: un elemento comportamentale che assume valore e funzione scientifici e che consiste nel ricreare qui il massimo possibile dell'atmosfera di casa.

«**COME AMICI** di Luca — spiega Fulvio de Nigris che dopo la morte di suo figlio adolescente,

Luca appunto, decise di continuare la battaglia contro il **coma** e con la moglie fondò l'associazione e la *Casa dei Risvegli* — cerchiamo di farli tornare a se stessi aiutando anche le loro famiglie, tenendole unite qui, coinvolgendole nella lunga battaglia per liberare i nostri assistiti dall'assenza: le scienze, le tecniche e i **volontari** non ci mancano: servirebbero solo, per noi come per le altre strutture che si occupano di persone precipitate nel coma e nelle sue conseguenze, più ricerca, più fondi, più aiuti magari anche dalle Fondazioni. Abbiamo già dei **lasciti**, doni di famiglie che hanno avuto qui qualcuno che poi si è risvegliato o uno di quelli che non lo hanno potuto fare: quei lasciti sono i regali più preziosi che la casa dei Risvegli, che ha l'Ausl di Bologna come punto di riferimento medico e gestionale, riceve. Sembra il tinello di una casa, con il poster di Johnny Depp che campeggia su una parete vicino al letto superattrezzato, la stanza di Federica, la ragazza fiorentina che qualche mese fa, a poco più di vent'anni, è stata colpita all'improvviso da **embolia polmonare** bilaterale.

«**SIAMO QUI** dai primi di maggio — racconta la mamma di Federica, che suona il tamburo imperiale in una società di sbandieratori a Firenze — . Lei

ora non solo riconosce gli amici e il fidanzato, ma **vocalizza**, muove le gambe, ricomincia a tenere le bacchette per suonare fra le mani. Eppure è stata come morta, un vegetale, dopo che quella mattina il suo **cuore** non ha pompato ossigeno di colpo: quando la sua collega di lavoro mi ha detto al telefono che si era sentita male sono corsa e l'ho vista cerea, come morta, **non respirava** più. E' stata portata a Careggi — prosegue Maria Laura — e sottoposta ad un trattamento rischioso ma che l'ha salvata dopo tre **arresti cardiaci**».

«**QUANDO SI È SVEGLIATA** — continua il racconto — ci ha riconosciuto è stata una festa però ciò che le era passato dentro e addosso, ciò che si era

interrotto, le ha lasciato molti problemi... Lei, che voleva iscriversi a Scienze infermieristiche e che già faceva la **volontaria del soccorso** di secondo livello per la **Misericordia** di Badia a Ripoli... Cercammo in tutta Italia, poi ci dissero che qui c'era la Casa dei Risvegli e solo dieci posti... Abbiamo atteso e finalmente siamo venuti: qui Federica sta tornando quella che era, piano piano, certo... Dovrà essere sottoposta a due interventi chirurgici ai piedi, ma qui abbiamo ritrovato tutti la speranza».

10 POSTI DISPONIBILI nella Casa dei Risvegli, completi di minialloggi individuali integrati da ampi spazi comuni

12 MESI è il periodo massimo di degenza attualmente previsto all'interno della clinica

L'ALTRA TESTIMONIANZA

«Ero come un vegetale Ora sono guarito»

Nella Casa dei Risvegli sono stati curati più di cento pazienti provenienti da tutta Italia. E una volta guariti, molti di loro rimangono legati al luogo, come racconta Massimo, ingegnere del suono

SI È CONCLUSO positivamente il periodo di sperimentazione avviato nel 2005 dalla Regione Emilia Romagna per il progetto di riabilitazione attuato dalla Casa dei Risvegli intitolata a Luca De Nigris, una delle più avanzate strutture sanitarie riabilitative dedicate alle persone in coma per gravi traumi o per patologie. Nel centro di Alta Specializzazione Neuroriabilitativa dell' Azienda sanitaria di Bologna sono stati trattati 100 pazienti provenienti da tutta Italia.

FUORI, MENTRE la mamma di Federica racconta la storia della famiglia, un uomo bruno, robusto e dall'aria sicura sta organizzando lo show musicale che si svolgerà nei giardini della Casa dei Risvegli e che fa parte di un ciclo di incontri di vita e di arte chiamato La conquista della felicità. Massimo Carpani, 48 anni, ingegnere del suono per lo studio di incisione di Lucio Dalla e

consulente di molti grandi musicisti, controlla fili, acustica, seggiole. E ricorda: «Sono arrivato qui praticamente morto, cioè no, ero in coma, nel 2004, dopo un brutto frontale con un camion. Il parabrezza mi aveva sfondato il cranio, l'occhio sinistro era uscito, fui portato all'ospedale Maggiore di Bologna in elicottero. Una volta risvegliato, ero come un vegetale, ma i miei sapevano dell'esistenza di questa struttura e mi fecero trasportare qui. Non sapevo più leggere né scrivere, ho dovuto ricominciare tutto da capo, e sono come rinato qui. Quando mi è tornata una gran voglia di suonare ho capito che ero guarito e sono tornato a casa mia, però da qui non me ne andrò mai veramente, sono e sarò sempre a disposizione, con la musica e con tutto ciò che ho e che sono, della Casa dei Risvegli e dei suoi assistiti».

LA CASA dei Risvegli, come recita la sintesi del progetto, assicura un adeguato livello di osservazione, cura e riabilitazione del paziente ma anche di aiuto e sostegno alle famiglie nella fase riabilitativa.

5
PROTAGONISTI



SOLIDARIETÀ
A sinistra Luca, figlio di Fulvio de Nigris morto dopo 240 giorni in coma. Il padre ha deciso di continuare la sua battaglia fondando la 'Casa dei Risvegli' e l'associazione 'Amici di Luca'



TESTIMONIAL
A destra e sotto: Fulvio de Nigris con l'attore Alessandro Bergonzoni

PROGRESSI
A sinistra Federica, salva dopo tre arresti cardiaci, ricomincia a sorridere; a destra l'interno della struttura, in alto a sinistra l'ingresso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.